

→ **Sul sito** evasori.info arrivano ogni minuto decine di segnalazioni di ricevute non rilasciate

Ancora caccia agli scontrini

Segnalazioni di scontrini non emessi da tutta Italia sul sito www.evasori.info. Il primato ai servizi finanziari di Como. Riemerge la fuga di capitali verso la Svizzera. Anche molte imprese delocalizzano nel Ticino.

VIRGINIA LORI

ROMA

Mario Monti l'ha detto così: gli evasori mettono le mani nelle tasche degli italiani. Il sito www.evasori.info lo dice invece in un altro modo. «Chi evade deruba anche te», questo lo slogan di un portale web ideato da un anonimo intenzionato a raccogliere segnalazioni di scontrini e fatture non emesse da tutta Italia.

SEGNALAZIONI

Ne arrivano ogni secondo, da tutte le province del Paese, e con buona pace dei leghisti le più frequenti provengono da Treviso. Certo, non si tratta di un campione scientifico, eppure quei «messaggini» cliccati ogni secondo, con relativi dati sulla categoria pizzicata (dentista, bar, ristoratore, idraulico, avvocato) e le relative somme evase sono uno specchio impietoso della vita quotidiana dell'infedeltà fiscale italiana. Dai 2 euro per il caffè, alle centinaia di migliaia di euro per i servizi finanziari, il fenomeno è dilagante. Ma quello specchio riflette anche un altro aspetto: di mese in mese negli ultimi 4 anni sono aumentate anche le segnalazioni, segno di una sensibilità sempre più forte dei cittadini.

Tra i settori più segnalati finora spiccano le costruzioni di edifici in provincia di Treviso, i servizi immobiliari a Roma, medici e dentisti in Provincia di Milano. Ma a battere tutti sono i servizi finanziari in provincia di Como. E qui si apre uno dei capitoli più inquietanti della lunga storia italiana dell'antievazione: quello relativo alla Svizzera. Nonostante i due scudi fiscali (con relative proroghe) varati dai governi Berlusconi, i forzieri elvetici sono rimasti pieni di depositi tricolori. Unica consolazione: l'extra-tassa chiesta dal governo Monti. Durante il 2011 la fuga oltre confine è anche aumentata: controlli alla frontiera e banca-



Le contestazioni della Lega Nord a Reggio Emilia durante la visita del premier Mario Monti

IL COMMENTO Paolo Soldini

BCE, BERLINO SI SCOPRE MENO POTENTE

Non l'ha mai portato, Mario Draghi, l'elmetto prussiano con cui la Bild, quando stava per insediarsi alla guida della Bce, lo raffigurò in prima pagina per significare che era stato messo lì per fare gli interessi della Germania. Con tutte le (necessarie) cautele, anzi, l'italiano sta facendo navigare la corazzata di Francoforte per mari sempre più lontani da quelli in cui sguazzavano, un tempo, le dottrine della Bundesbank, secondo le quali uno e uno soltanto dovrebbe essere il ruolo dell'istituto centrale europeo: fare il cane da guardia dell'inflazione. L'ultima prova Draghi l'ha fornita

qualche giorno fa, nominando un belga, Peter Praet, al posto di economista capo nel board dell'Eurotower. Anche se Praet un po' tedesco lo è anche lui (è nato in Westfalia da padre belga e madre renana), è la prima volta che quel posto non va a un rappresentante della Repubblica federale. La nomina di Praet è arrivata a sorpresa e secondo il professore di economia americano Melvyn Krauss, attentissimo osservatore della crisi dell'euro, costituisce una "svolta epocale", che segnala un passo ulteriore nel "continuo allontanamento" della Bce dalla tutela di Berlino. Il belga infatti è un interventista, il quale

non solo ritiene che sia utile e necessario che la Bce intervenga nel mercato dei titoli ma che è anche a favore di un ruolo ben più attivo dell'istituto nella politica di sostegno all'euro. Il fatto che Draghi lo abbia imposto (e non dev'essere avvenuto senza forti resistenze) è coerente con le ultime mosse del vertice di Francoforte in materia di contenimento dei tassi, di sostegno in liquidità alle banche, di presenza attiva sul mercato dei titoli. Testimonia una realtà che tutti dovrebbero riconoscere, a cominciare da Berlino: la Germania è importante, non onnipotente.